

Lavoro con i genitori: un nuovo ruolo della Conferenza cantonale dei genitori (CCG) e l'esempio «L'educazione rende forti»

di Matteo Ferrari* e Fortunata Brambilla**

La Conferenza cantonale dei genitori (www.genitorinforma.ch) si è costituita nel 1998 con lo scopo di promuovere l'incontro, l'informazione verso l'interno e l'esterno, la collaborazione fra i membri e la valorizzazione delle attività a favore di figli e genitori. Attualmente ne fanno parte circa 110 Assemblee dei genitori, una ventina di gruppi genitori e una quindicina di enti cantonali attivi a favore delle famiglie.

Da maggio 2008, tramite una Convenzione, la CCG rappresenta in Ticino la Federazione svizzera per la formazione dei genitori (FSFG) nella messa in atto degli impegni previsti in accordi tra FSFG e Confederazione. La CCG – che mantiene la propria denominazione, struttura ed autonomia – assume così il ruolo di agenzia deputata a rappresentare, sostenere ed organizzare la formazione dei genitori.

Fra gli obiettivi specifici previsti per i prossimi anni a livello nazionale, ed ora pure a livello cantonale, v'è l'allestimento di nuove offerte per genitori, l'introduzione di corsi standardizzati e la collaborazione con istituzioni specializzate nella formazione.

A breve termine, l'obiettivo è d'introdurre anche in Ticino un curriculum formativo professionale per operatori attivi in contesti genitoriali, realtà già presente nella Svizzera tedesca e in Romandia. La creazione di questo nuovo curriculum formativo avverrà nell'ambito della Federazione svizzera per la formazione continua e facendo capo alle competenze dell'Istituto universitario federale per la formazione professionale (IUFFP) di Breganzona.

Da fine 2007, quale primo esempio di corso standardizzato, la Conferenza cantonale dei genitori promuove la campagna nazionale «L'educazione rende forti», progetto gestito in Svizzera dalla FSFG e la cui idea e prima attuazione è stata dell'Ufficio gioventù della città tedesca di Norimberga. Tale campagna vuol infondere coraggio per la sfida quotidiana rappresentata da un'azione educativa responsabile. In sintesi, si mira ad aumentare la conoscenza in merito alla responsabilità educativa, rafforzando le competenze di genitori e docenti.

Alla base v'è una lettura positiva delle competenze principali che i compiti educativi richiedono ad ogni adulto

che si trova a contatto con bambini ed adolescenti. Una semplice presentazione degli otto temi su cui è incentrata la campagna nazionale si trova in un opuscolo che consente una rapida introduzione alle competenze educative presenti in ognuno di noi.

Quest'iniziativa nazionale, in corso in 18 Cantoni, si svolge anche a sud delle Alpi grazie al sostegno del Dipartimento della sanità e della socialità (Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani) e del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (Fondo lotteria intercantonale).

La campagna vuole tematizzare l'educazione quale compito socialmente utile, favorire scambi fra i genitori che permettano di consolidarne le competenze educative e creare occasioni di formazione per genitori, educatori e docenti.

Maggiori indicazioni sono reperibili su www.genitorinforma.ch e ci si può informare sulla campagna nazionale attraverso il sito www.e-e-e.ch.

In Ticino, la CCG ha costituito un team di formatori/trici a disposizione di gruppi di genitori ed istituti scolastici per incontri informativi e formativi. Questo team ha allestito un'offerta di base ed è pronto a costruire altri tipi d'offerte in/formative, in base ad esigenze specifiche.

Nell'impostazione della campagna cantonale, agli otto temi della campagna nazionale si è deciso di aggiungere una lettura interculturale dell'educazione nonché una particolare attenzione ai diritti del fanciullo, tuttora troppo poco noti.

La collaborazione con il Cantone e le scuole cantonali, avvenuta nella primavera 2008, è stata ottimale e in seguito pure i Comuni e gli istituti scolastici comunali verranno sensibilizzati ed invitati ad organizzarsi per il prossimo anno scolastico. Vitale per la riuscita della campagna resta soprattutto l'impegno delle Assemblee dei genitori, che si sono rivelate attente ed interessate all'iniziativa.

Responsabile per raccogliere le richieste e trasmetterle al team di formatori è Fortunata Brambilla (091 973 37 71; 079 507 37 50; fortunata.brambilla@nationalesuisse.ch).

L'opuscolo di base, che affronta gli otto temi della campagna nazionale,

esiste in più lingue e la CCG dispone di copie in tedesco, francese, inglese, croato, sloveno, serbo, portoghese, turco, spagnolo, albanese e russo. Su richiesta, è ottenibile pure in tamil, persiano, somalo, thailandese ed arabo. Per la comanda di opuscoli (fr. 3.50, a cui si aggiungono le spese di spedizione) si prega di contattare il segretario CCG (info@genitorinforma.ch; 091 968 15 83).

Qui di seguito si trovano le considerazioni di alcune persone cui abbiamo chiesto di esprimersi sugli otto temi trattati nella campagna «L'educazione rende forti».



«Ho sempre pensato, fin da ragazzo, che l'educazione ricevuta in modo spontaneo e naturale dai propri genitori dovesse fin dall'inizio della scolarità essere completata, incanalata, regolarizzata e regolamentata dall'insegnamento scolastico, condotto da professionisti. Mio padre soleva dire con enfasi che il maestro delle elementari era un personaggio importantissimo per la formazione futura di ogni individuo. Ho sempre creduto che educare fosse una delle vocazioni più nobili. Non si può sperare di stimolare la vitalità, la saggezza, il coraggio e la compassione necessari per affrontare le sfide della vita ed avere ragione delle avversità, se non per mezzo di un fruttuoso dialogo fra insegnanti/allievi e genitori/figli. Solo così il sapere si può radicare saldamente nel cuore. L'inse-

gnamento è una forma di comunicazione. I docenti agiscono non nelle rispettive discipline, ma anche, ed è ciò che più conta, come maestri e testimoni di valori intellettuali, morali, sociali e culturali. Compito dei genitori è di appoggiare e sostenere il corpo insegnante in modo che possa integrare l'educazione dei propri figli. Una tale campagna non può che essere d'utilità a tutti.»

Andrea Cozzani, pensionato, padre e nonno di Lugano



«Il donare amore ad un figlio sembra la più logica delle cose. Ma presi dalla frenesia della vita moderna, tante volte ci si dimentica che donare amore ai figli è un insieme di tante piccole attenzioni. Un bacio prima di uscire di casa (ma quanti danno l'esempio, comportandosi così con la propria moglie, compagna o convivente?), una carezza senza che ve ne sia una chiara necessità, una pacca sulla spalla quando hanno ottenuto un buon risultato, una sgridata quando commettono un errore sono tutti piccoli gesti per mostrare i sentimenti che un genitore prova per i figli. Ma per saper donare l'amore, bisogna conoscerlo, e non è sempre scontato. Questa campagna vuole dare alcuni suggerimenti, senza pretendere che siano ricette, affinché, con un po' di buona volontà, tutti s'impegnino a valorizzare i sentimenti.»

Franco Mornata, padre, Massagno



«Purtroppo oggi la virtù del saper ascoltare è andata persa. Basta seguire i dibattiti alla televisione per rendersi conto che nessuno sa più ascoltare le argomentazioni altrui. Nell'educazione dei figli, il saper ascoltare è determinante e per poterlo esercitare si deve investire il tempo necessario. Non si può ascoltare il proprio figlio sbirciando sullo schermo della televisione o con un giornale aperto sulle ginocchia. È fondamentale dimostrare ai figli la completa disponibilità all'ascolto, solo così facendo li si invoglia a raccontare quanto sta loro a cuore. Per dare forza all'educazione tramite l'ascolto bisogna investire tempo. Investiamo tanto tempo sull'arco della giornata per attività che riteniamo prioritarie, mentre riserviamo troppo poco tempo all'ascolto dei figli, dimenticando che così facendo trascuriamo il compito primordiale di un genitore: l'educazione dei figli!»

Lorenzo Wullschlegler, Fondazione La Fonte



«Tutti gli otto temi sono ben scelti e rappresentano dei riferimenti importanti nel processo educativo. A prima vista si potrebbe però intravedere una sorta di contraddizione nell'affermare che «educazione è poter litigare» in un periodo in cui si parla in continuazione di bullismo, di violenza in riferimento al mondo giovanile. E invece condivido pienamente quest'azione promossa dalla campagna. Il conflitto o il litigio sono spesso connotati negativamente e i genitori, rafforzando determinati stereotipi, condizionano il comportamento dei figli in queste situazioni. Il conflitto rappresenta invece una situazione che adulti e bambini incontrano regolarmente nella vita e nelle relazioni. L'obiettivo non è evitare il litigio, bensì apprendere a gestirlo nel migliore dei modi. Si potrebbe addirittura aggiungere che prima s'impara, meglio è. Il litigio come occasione privilegiata e formativa per imparare a convivere e trovare una propria posizione nel mondo. Per raggiungere quest'ambizioso obiettivo il giovane deve essere accompagnato e sostenuto dall'adulto in un continuo lavoro di auto-osservazione e di ricerca di soluzioni costruttive.»

Francesco Vanetta, Ufficio dell'insegnamento medio



«Non è facile, soprattutto in una società come la nostra dove tutto sembra essere possibile, stabilire delle norme e impegnarsi a farle rispettare. L'educazione è anche questo: fare in modo che i nostri giovani prendano consapevolezza che per la loro crescita a volte occorre saper dire loro

**Lavoro con i genitori: un nuovo ruolo
della Conferenza cantonale dei genitori (CCG)
e l'esempio «L'educazione rende forti»**

di no, porre limiti oltre i quali non si può andare, limitare la libertà d'azione quando inizia quella dell'altro. Per raggiungere quest'obiettivo il ruolo dei genitori e delle istituzioni è primordiale: si tratta soprattutto di spiegare il perché di queste scelte e di dare possibilmente il buon esempio.»

Diego Erba, Divisione della scuola

bisogna avere tempo: il tempo dell'esperienza, il tempo della pazienza, il tempo dell'accettazione, il tempo dell'amore. Ben venga quindi questa campagna che ci fa riflettere su aspetti importanti dell'educazione.»

Raffaella Brignoni, giornalista



«Un nonno d'oggi si ricorda sicuramente che da piccolo di spazi a disposizione ne aveva ben pochi. Molti genitori d'oggi, per contro, di spazi ne hanno avuti tantissimi (grazie alle teorie dei ruggenti anni 60/70), salvo poi dover leggere le scuse di chi queste teorie aveva promulgato. La verità sta nel mezzo. Io, genitore, presto attenzione e sorveglio, lasciando crescere, con il figlio, gli spazi a sua disposizione. Avallando anche opinioni non totalmente condivise ed insegnando che alla pretesa di spazio deve corrispondere una presa di conoscenza delle proprie responsabilità. Mettere i famosi "paletti" non è limitare la libertà, ma insegnare che nella vita vi sono regole basilari che vanno rispettate. È una campagna che può fare riflettere anche i ragazzi, che sempre pretendono più spazi, ma accettano con difficoltà i limiti proposti.»

Un padre di quattro figlie oltre i diciotto anni

* Presidente della Conferenza cantonale dei genitori

** Responsabile della campagna «L'educazione rende forti»



«Ti ascolto, mettendomi in disparte. Ti ascolto anche se tu non lo sai. Ti ascolto guardando come ti muovi, mangi, giri, studi (o non studi), ti vesti, parli (o non parli). Ti ascolto in silenzio quando sei rilassato, soddisfatto, ma anche quando sei teso e preoccupato o sei euforico per la festa che ti aspetta. Tu, con il tuo modo di agire, mi parli in continuazione. Ascolto, osservando, ma soprattutto cercando di stare zitta. Ho imparato che per ascoltare bisogna prima aver imparato a tacere. Zitta, che è una gran prova di forza, resistendo alla tentazione di dirti ogni minuto cosa – secondo me – dovresti fare. Perché così parlerebbero solo i miei pregiudizi e giudizi, le mie ansie e preoccupazioni e tu non avresti più nessuno che ti ascolta e ti sente davvero, ma solo qualcuno che parla al tuo posto senza dire quello che tu vorresti dire. Per imparare a saper ascoltare



«J. Jelinek, "La saggezza nasce dall'errore, sbagliando si impara":

Infondere coraggio equivale ad intraprendere un viaggio di ricerca interiore. Il genitore è paragonabile al saggio maestro Zen. Un saggio accompagna e sostiene l'iniziativa, infonde prudenza che non è paura, lascia sbagliare (scegliere) e osserva, pronto ad accogliere e condividere le conseguenze della scelta e a sottolineare quanto le scelte sofferte siano una meravigliosa lezione di vita. Le lodi per i successi sono facili da elargire, le lodi per gli insuccessi sono raramente espresse. Il saggio trasforma l'errore in fonte d'apprendimento, questo è un atto di coraggio! Infondere coraggio significa apprezzare le scelte e gioire dei frutti colti, siano essi buoni da mangiare siano essi aspri. Sin dai primi momenti di richiesta d'autonomia del bambino, ogni occasione che gli permetta di misurarsi con se stesso è fonte di futura autostima e infonde coraggio.»

Susy Poletti, educatrice, Associazione AGAPE

l'arte di assicurare e... l'arte di educare con...

Nationale Suisse
Agenzia Generale per il Ticino
Franco Mornata
Via Zurigo 22
6904 Lugano
Tel. 091 973 37 37
www.nationalesuisse.ch

nationale suisse